

LA PERLA PIÙ PREZIOSA DEL VANGELO SECONDO MATTEO

“Padre mio” (‘abi).

Tale invocazione è invece normale e tipica sulle labbra di Gesù. I Vangeli testimoniano almeno quattordici momenti diversi, disseminati lungo lo snodarsi del suo ministero dal battesimo alla croce, in cui Gesù prega. In cinque di questi casi ci trasmettono anche le parole della sua preghiera: la sua invocazione a Dio è sempre formulata con l'appellativo di “Padre”.

Il Vangelo di Matteo e Luca, in particolare, riportano una di queste preghiere:

“In quel tempo, Gesù disse: Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio. Nessuno conosce il Figlio, se non il Padre: e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11, 25-27; cf. Lc 10, 21-22).

L'esegeta M.-J. Lagrange l'ha definita “la perla più preziosa del Vangelo secondo Matteo”: perché rivela il cuore dell'esperienza che Gesù vive nel suo rapporto con Dio e che Dio stesso vuole che Gesù riveli agli uomini

(cf. M.-J. Lagrange, *Évangile selon saint Matthieu*, Gabalda, Paris, 1923, p. 226.

In Piero CODA, *Dio che dice amore*, Lezioni di teologia, Città Nuova, 2007, p. 69.